

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MERCOLEDÌ, 08 GIUGNO 2011**

Pagina 2 - Toscana

Crollano i giganti dell'edilizia

Consorzio Etruria in bilico, un piano per salvare 300 posti di lavoro

Il calo degli investimenti infrastrutturali è stato la mazzata più forte

LUCIA ATERINI

MONTELUPO. Uno tsunami sta sbriciolando la grande edilizia toscana affossata prima dalla crisi e poi dal ristagno delle opere pubbliche ormai "desaparecide". La Btp di Calenzano, vola a Roma. L'accordo è fatto: i cantieri del settore pubblico, con i 561 dipendenti annessi, sono stati venduti alla società laziale Impresa. Il Consorzio Etruria si avvia verso la richiesta di un concordato preventivo. Che, però, punterebbe a salvaguardare il posto ai 300 tra dipendenti e soci.

Da settimane consulenti e avvocati stanno lavorando a un concordato preventivo speciale: si chiama "di continuità" e permetterebbe all'azienda di continuare a lavorare e di salvaguardare l'occupazione. Il piano salvezza verrà presentato il 18 giugno, giorno in cui è stata convocata l'assemblea dei soci. Con la Lega delle cooperative, «stiamo procedendo in questo percorso - aveva spiegato pochi giorni fa il presidente del Consorzio Etruria Riccardo Sani - lavoriamo a un piano che tenga conto degli interessi di tutti».

Il Consorzio Etruria è stato fondato nel 1921 ed è tra le principali imprese di costruzioni in Italia. Fino alla presentazione dello scorso bilancio, a giugno 2010, sembrava avere il vento in poppa, nonostante la crisi avesse già fatto sentire le sue tenaglie. Il gruppo Consorzio Etruria (di cui fanno parte il Consorzio Etruria, Inso, Sof, Etruria investimenti) aveva fatto registrare un fatturato sopra i 500 milioni con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente. Solo il Consorzio aveva avuto un utile di 2 milioni. Poi, già dallo scorso anno, per il Consorzio si sono cominciate a sommare le difficoltà: centinaia di appartamenti rimasti invenduti, lavori importanti non pagati. E ancora sostanziosi immobilizzi di capitale per opere già programmate, scarse risorse per lavorare e infine i fornitori che non sono stati pagati. In più il crollo generale degli investimenti infrastrutturali che secondo i dati Ance sono diminuiti del 38%. Tutta linfa vitale per il Consorzio che si è dissolta in poco tempo. A partire dalle commesse già vinte ma congelate. Come il project financing del vecchio ospedale di Empoli.

Il Consorzio ha annaspato sempre di più fino ad arrivare a chiudere i cantieri già iniziati e a ricorrere alla cassa integrazione per i dipendenti. È accaduto così al cantiere per l'ampliamento del museo Pecci, a Prato.

Un contenzioso si è aperto poi per la linea 2 della tramvia fiorentina dove il Consorzio è l'azienda di riferimento della società Tram spa. Nonostante un'iniezione di liquidità di 5 milioni da parte delle banche, le aziende non trovano l'accordo col Comune per partire. E continuano a litigare. Alcune stime indicano in alcune centinaia di milioni l'esposizione accumulata ma i dati certi si sapranno a luglio quando verrà presentato il bilancio. Se il Consorzio è in grandi difficoltà, non lo sono le altre aziende del gruppo. E, infatti, non sono coinvolte nel piano di risanamento annunciato dal presidente Riccardo Sani. La Inso, per esempio, è un'azienda che costruisce ospedali in tutto il mondo e ha un portafoglio di ordini da oltre due miliardi.

Tra le ipotesi al vaglio per il piano salvezza ci sarebbe la vendita di qualche "gioielli" del gruppo come appunto la Inso. Prossimi appuntamenti per il piano-salvezza, prima dell'assemblea, saranno il 13 giugno con l'azienda

e la Fillea Cgil e il 16 giugno con l'assessore regionale alle attività produttive, Gianfranco Simoncini. «In queste sedi la Fillea e la Cgil - spiega il sindacato - oltre all'attivazione dei necessari ammortizzatori sociali a difesa dell'occupazione, si attendono dal Consorzio un piano di risanamento e di rilancio imprenditoriale in grado di salvaguardare tutte le attività, anche in prospettiva futura, e di evitare un ridimensionamento che ne snaturi completamente il ruolo, con il rischio di completare un processo di colonizzazione della Toscana per le grandi opere».